

Approcci al tema della “Consolazione”: testimonianze culturali

a cura di **don Luigi Cannizzo**

L’invocazione Maria, *Madre della Consolazione* racchiude in sé la dimensione della presenza materna di Maria nella Chiesa e nel mondo. La venerazione di Maria sotto questo titolo è molto antica nella Chiesa ed è estesa dall’Oriente all’Occidente. In santuari, chiese, eremi ed oratori nel mondo si invoca e si prega Maria sotto questo affettuoso nome, benché la rappresentazione iconografica presenti espressioni differenti.

«Tra le più dolci invocazioni che si innalzano a Maria, è da contarsi senza dubbio quella di *Maria consolatrice* degli afflitti, che è molto antica, ed è poi entrata nelle Litanie Lauretane, ed è dunque conosciuta e ripetuta in tutto il mondo»¹.

Tale invocazione del popolo credente nei confronti della Vergine nasce dalla constatazione che **Maria ha un cuore sensibile alle difficoltà dell’uomo**, ed in particolare non può essere indifferente davanti ai sofferenti che invocano il suo aiuto e la sua materna intercessione. Ella che ha conosciuto il dolore rimanendo vicino al Cristo sofferente nelle vicende della passione, è dunque capace di compatire chi versa in situazioni particolarmente difficili, di sofferenza e di prova.

A partire da ciò si comprende come **Maria è la creatura che ha ricevuto l’abbondanza delle consolazioni divine**: «redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è “veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i

¹ E. CAMPANA, *Maria nel culto cattolico*, Vol I, Marietti, Torino 1933, 87.

quali di quel capo sono le membra». Per questo è anche riconosciuta quale sovremamente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima (LG 53)».

Inoltre, alla luce della Scrittura «Maria ci appare sempre assillata dal desiderio di profonde consolazioni e conforti su tutte le miserie che incontra sui suoi passi»², e proprio tali sentimenti sono quelli che la accomunano e la avvicinano all'uomo che sperimenta nella quotidianità la realtà e la fatica di scontrarsi con le difficoltà e le sofferenze di ogni giorno. Queste considerazioni porteranno la Chiesa a riconoscere a Maria il compito di sostenere, accompagnare e consolare il popolo di Dio in cammino verso la salvezza.

Composizioni inniche e litaniche

«Verso il V secolo, appaiono inni bizantini dedicati a Maria sotto l'invocazione di *Madre della Consolazione*. Durante i secoli seguenti, si sviluppa questa produzione letteraria mariana, ispirandosi nell'Inno *Akátistos*, poema bizantino del V secolo. Così si diffondono gli inni mariani di salutatione, le litanie della Vergine ed i salteri di salutatione. Si tratta di preghiere che invocano protezione ed aiuto, invocazioni speciali e strofe per la recita popolare del salterio. I Padri greci e latini invocavano Maria come *Consolatio moestorum*, *Consolatio nostra post Deum suprema*, *Consolatrix Dei cum hominibus*, *Consolatrix viventium*. Tra le strofe, ricordiamo a modo di esempio: *Illuminatrix cordium*, *Consolatrix flentium*, *Salvatrix penitentium*»³.

² CAMPANA, *Maria nel culto cattolico*, 87.

³ SORRENTINO, *La Madonna della Consolazione nella religiosità e nel culto popolare*, 35.

Nel XII secolo in un manoscritto di Magonza (Mainz 361) troviamo un gruppo di *litanie* dette *deprecatore*⁴ destinate originariamente all'uso privato ed individuale, ma che in seguito entrarono nella liturgia grazie all'ampiezza delle singole invocazioni (spesso superano le quindici parole). Qui troviamo l'elemento laudativo espresso dall'uso dei superlativi “*Sancta Maria, mitissima, benignissima, excellentissima et gloriosissima regina*” e dalla predilezione verso termini astratti “*Sancta Maria, benignissima consolatio, Sancta Maria, plena pietate et omni dulcedine, Sancta Maria, pulcritudo angelorum*”. Da ciò si deduce come **col passare del tempo l'invocazione a Maria riconosciuta come consolazione passi dall'uso della preghiera privata a quello comunitario, grazie all'uso deprecatorio** che viene accentuato dal fatto che alcune invocazioni sono minute preghiere in favore della Vergine e la stessa *deprecatio* è affidata non soltanto alla risposta assembleare “ora pro nobis” o individuale “intercede pro me” ma è già presente nella parte invocativa⁵.

Nelle *Litanie Lauretane*, dopo aver invocata *Maria Salute degli infermi e Rifugio dei peccatori*, la si invoca come *Consolatrice degli afflitti*: Ella infatti, porge aiuto e materno conforto a tutti gli infelici ed in particolare a coloro che versano nella sofferenza e nel dolore. Maria è presentata dunque come Madre attenta alle necessità dei figli che la invocano con suppliche e preghiere, e Lei che fu presente sotto la croce del Cristo e sperimentò il dolore di madre può giustamente compatire coloro che sono nelle pene e nelle prove della vita⁶.

«**Soccorrere e consolare è la grande missione di Maria. È il suo essere stesso. Ella è la consolatrice del genere umano che è sempre pronta a soccorrere e consolare l'afflitta umanità, ad entrare in pieno, nella sua missione, nel suo ufficio di consolatrice e madre**»⁷.

ne Maria incontriamo la seguente espressione:

⁴ Tale definizione venne data da G. G. Meersseman che oltre a classificare queste invocazioni alla Vergine, affermò che esse sono la più antica testimonianza di questo tipo litanico.

⁵ Cfr. MARIALE SERVORUM, *Suppliche titaniche a Santa Maria*, Marianum, Roma 1988, 52.

⁶ Cfr. I. PORRA, *Enciclopedia Mariana*, Casa Editoriale Favero Vicenza 1936, 1006-1008.

⁷ PORRA, *Enciclopedia Mariana*, 1238-1239.

«Tu che ci hai dato Maria per madre, concedi per sua intercessione la salute ai malati, il conforto agli afflitti, il perdono ai peccatori, dona a tutti pace e salvezza»⁸.

La Vergine Maria che è madre della Chiesa è invocata nella preghiera serale affinché la sua intercessione presso l'Altissimo sia propizia nei confronti dei malati e dei sofferenti in quanto Ella stessa viene appellata quale *Salus infirmorum*, viene inoltre richiesto il suo ausilio affinché il Signore conceda conforto, misericordia, pace e salvezza a coloro che vivono momenti difficili o camminano nelle tenebre del peccato.

Il venerdì della *II* e della *IV settimana di Quaresima* alle intercessioni dei Vespri viene nuovamente invocata l'intercessione della Vergine quale *consolatrice degli afflitti*:

«Per intercessione della Madre tua, consolatrice degli afflitti, consolaci della tua consolazione divina, perché da te consolati, diffondiamo la gioia in quelli che sono nel dolore»⁹.

È la Chiesa riunita in preghiera nella celebrazione del ringraziamento vespertino ad innalzare a Cristo la richiesta di consolazione per intercessione di Maria. **Bisogna sperimentare la consolazione donata da Dio per essere capaci di diffondere la gioia dell'incontro col Risorto** in particolare a coloro che sono nelle difficoltà; è dunque richiesta con insistenza l'intercessione della Vergine Maria, consolata da Dio e consolatrice dell'umanità affinché ciò si possa realizzare.

⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Liturgia delle Ore secondo il Rito Romano*, Vol I, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1086, 1182.

⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Liturgia delle Ore secondo il Rito Romano*, Vol II, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 180, 300.